



## Quale futuro per le filiere alimentari a base vegetale che valorizzano l'agrobiodiversità?

### I cittadini-consumatori hanno contribuito a deciderlo!

Nell'ambito del progetto europeo DIVINFOOD<sup>1</sup>, nel 2022 un'ampia indagine online e diversi workshop sono stati organizzati in 7 Paesi europei (Danimarca, Francia, Ungheria, Italia, Portogallo, Svezia e Svizzera) per raccogliere le opinioni dei cittadini-consumatori sullo sviluppo di filiere alimentari a base vegetale in relazione alle questioni ambientali. In DIVINFOOD, i consumatori sono in primis considerati come cittadini che, non solo possono decidere cosa c'è nel loro piatto, ma che possono anche concorrere a indirizzare le catene di approvvigionamento che producono, trasformano e mettono il cibo a disposizione. In particolare, in un contesto di generale declino della biodiversità, l'indagine e i workshop miravano a progettare come, secondo i cittadini-consumatori, l'agrobiodiversità<sup>2</sup> dovrebbe essere utilizzata nelle filiere alimentari, dalla selezione delle varietà vegetali alla commercializzazione di alimenti a base vegetale. Questi pareri sono per il progetto di grande importanza in quanto guideranno le attività di ricerca e innovazione sviluppate in DIVINFOOD e, più in generale, saranno una fonte di raccomandazioni per i decisori politici, gli operatori delle filiere, nonché per le ONG, le organizzazioni dei consumatori e dei cittadini interessati al declino della biodiversità e/o allo sviluppo del sistema alimentare.

Ai partecipanti sono state fornite informazioni sulle catene alimentari e sulle opzioni di utilizzo dell'agrobiodiversità per favorire una buona comprensione delle domande poste. Complessivamente, sono stati ricevuti circa 2.400 contributi dal sondaggio online, mentre i workshop hanno raccolto circa 100 partecipanti. Nonostante alcune categorie di rispondenti siano leggermente sovrarappresentate in relazione a sesso, età, gruppi socio-economici e aree di residenza, le risposte raccolte riflettono una grande diversità di individui provenienti da 4 regioni

---

<sup>1</sup> "Co-costruzione di catene alimentari interattive di breve e medio livello per valorizzare l'agrobiodiversità in alimenti sani a base vegetale". Questo progetto è finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 della Commissione europea, con accordo di sovvenzione 101000383. Coinvolge ricercatori, organizzazioni di agricoltori, piccole imprese alimentari, organismi di sviluppo agricolo e rurale, istituti tecnici, associazioni di consumatori, associazioni di ristoranti, autorità locali e sviluppatori open source. Per maggiori informazioni, consultare il sito web: <https://divinfood.eu> e <https://www.firab.it/divinfood/>.

<sup>2</sup> L'agrobiodiversità è la parte di biodiversità di interesse agrario. Comprende tutte le specie e le varietà di piante utilizzate per produrre cibo.

d'Europa (Nord, Sud, Ovest, Europa Centrale). Il team di DIVINFOOD è molto grato a tutti questi collaboratori, sottolineando che il progetto DIVINFOOD è aperto a tutti gli attori interessati che desiderano partecipare. Di seguito presentiamo i risultati principali e le loro implicazioni per la ricerca, le opportunità di innovazione e le politiche.

## **Generale preoccupazione per la biodiversità, che però non ispira le abitudini alimentari**

La scomparsa di alcune specie vegetali o animali, quale parte del declino dell'agrobiodiversità, appare come una preoccupazione importante, venendo citata dal 41% degli intervistati (su un totale di 2 375 risposte) come prima o seconda scelta, dopo il cambiamento climatico (citato dal 71%) e l'inquinamento di acqua, laghi e fiumi (43%) tra i sette principali problemi legati al degrado ambientale. Inoltre, garantire sostegno a una produzione alimentare che contribuisca alla conservazione di varietà sottoutilizzate rientra tra le prime tre scelte per il 31% degli intervistati (su un totale di 1 724 risposte) in ordine alle motivazioni di supporto al sistema alimentare. Tenendo conto di tutte le risposte, questo impatto si colloca al quarto posto su dieci, dopo il contributo alla salute dei consumatori, l'impatto positivo sul clima e il contributo allo sviluppo rurale.

Tuttavia, solo meno del 20% degli intervistati ha dichiarato di scegliere un prodotto alimentare in relazione alle varietà vegetali o alle razze animali da cui proviene. La presentazione di un'immagine di una confezione di farina prodotta con antiche varietà di grano ha confermato che gli intervistati non sono molto interessati alle varietà da cui è stata prodotta la farina. Inoltre, per la maggior parte degli intervistati è stato difficile dettagliare le specie e le varietà di piante presenti nell'ultimo piatto che hanno mangiato.

## **Preferenze ampiamente condivise per quanto riguarda l'uso dell'agrobiodiversità nelle filiere alimentari, tranne che per il tema dell'informazione**

Ai partecipanti al sondaggio online e ai workshop è stato chiesto di valutare diverse opzioni per l'utilizzo dell'agrobiodiversità nelle filiere alimentari, utilizzando una scala che va da "eccellente" a "scadente" o "da rigettare". Per ogni fase della catena del valore, agli intervistati è stato chiesto di valutare sia l'opzione "convenzionale", quella più comunemente adottata nelle filiere alimentari, sia un'altra opzione "alternativa".

Oltre l'80% degli intervistati ha giudicato positivamente la produzione di alimenti da varietà vegetali selezionate localmente e/o tradizionali, con metodi di produzione a marchio biologico e tecniche di lavorazione minime, nonché la vendita di alimenti da parte di agricoltori o piccoli trasformatori della propria regione. Tutte le opzioni su-menzionate sono da considerarsi alternative. D'altra parte, solo il 40% circa ha giudicato positivamente le opzioni convenzionali comunemente attuate nelle filiere alimentari, come la produzione di alimenti da nuove varietà o la vendita di alimenti nei supermercati. Da sottolineare la mancanza di consenso su come dovrebbero essere fornite le informazioni sulle specie vegetali utilizzate negli alimenti. In particolare, l'uso di applicazioni digitali per fornire informazioni, visto come un'alternativa alla presentazione di informazioni sulle confezioni, ha ricevuto valutazioni molto contrastanti.

Nel sondaggio online, i punteggi di valutazione non sembrano dipendere dal gruppo socio-economico, dal livello di istruzione e dall'area di residenza (urbana/rurale) dell'intervistato. Senza mettere in discussione le opinioni prevalentemente positive sulle opzioni alternative, le valutazioni sono apparse più influenzate dall'età e dal Paese:

- i giovani intervistati così come gli intervistati portoghesi si sono dimostrati ben predisposti sia nei confronti delle opzioni convenzionali che alternative per l'utilizzo dell'agrobiodiversità negli alimenti,
- gli intervistati più anziani così come quelli provenienti dalla Danimarca e dall'Ungheria sono stati meno positivi rispetto agli altri sulle opzioni alternative,
- gli intervistati francesi si sono dimostrati più positivi degli altri nei confronti di queste opzioni alternative.

I workshop hanno dato l'opportunità di discutere ulteriormente sulle opzioni di utilizzo dell'agrobiodiversità nelle filiere alimentari, concentrandosi sulle specie vegetali sottoutilizzate al centro del progetto DIVINFOOD e ancora poco utilizzate in Europa per la produzione alimentare (cereali minori come, ad esempio, il farro e legumi da granella). Come nel sondaggio tramite questionario, i partecipanti hanno giudicato positivamente le opzioni alternative di utilizzo dell'agrobiodiversità nelle catene alimentari. Tuttavia, hanno spiegato che le opzioni convenzionali sono interessanti anche per gruppi specifici (studenti, consumatori urbani "medi") o, appunto, per aumentare l'uso di specie vegetali sottoutilizzate nel sistema alimentare. Le discussioni hanno evidenziato maggiormente il rischio di sviluppare filiere elitarie e impegnative in relazione all'investimento cognitivo e di tempo per i consumatori, chiedendo anche di tenere in considerazione questi vincoli nelle filiere corte. In tutti i casi, i partecipanti desiderano essere informati su ciò che viene fatto nelle filiere alimentari, ma hanno espresso aspettative diverse riguardo al tipo di informazione e agli strumenti, con, in alcuni casi, un'avversione all'uso di applicazioni digitali. Inoltre, nel caso in cui la specie vegetale sia poco conosciuta e consumata, i partecipanti hanno dichiarato di voler conoscere meglio il valore aggiunto relativo, in particolare dal punto di vista della salute/nutrizione.

## Implicazioni per la ricerca, l'innovazione e le politiche

Il progetto europeo di ricerca e innovazione DIVINFOOD mira a sviluppare filiere alimentari che valorizzino l'agrobiodiversità trascurata e sottoutilizzata, per e con i cittadini-consumatori, concentrandosi su cereali e legumi minori il cui uso è basso nell'alimentazione umana in Europa. Al di là delle lievi sfumature tra gruppi di età e Paesi, la maggior parte delle opzioni alternative per l'utilizzo dell'agrobiodiversità (su cui DIVINFOOD intende concentrarsi) è stata valutata positivamente dalla grande maggioranza degli intervistati, sia nel sondaggio online che nei workshop, indipendentemente dal gruppo socio-economico, dal livello di istruzione o dall'area di residenza. La ricerca, le innovazioni e le politiche sulle filiere alimentari sono quindi chiamate a rafforzare il loro sforzo volto alla selezione di sementi locali/tradizionali, ai metodi di produzione in regime biologico, alle tecniche di lavorazione minime e alle filiere alimentari corte.

La discussione sui canali di commercializzazione, svoltasi durante i workshop, ha tuttavia evidenziato l'interesse a sviluppare non solo le filiere corte, ma anche quelle di "medio livello". Queste filiere offrono prodotti in quantità relativamente elevate, ben identificabili e di qualità migliore rispetto ai prodotti di massa, che possono essere reperiti nella distribuzione convenzionale. Un esempio di filiera di medio livello è quella che punta su prodotti regionali di

qualità venduti anche nei circuiti dei supermercati. Il lavoro su queste filiere è previsto in DIVINFOOD, pur non essendo chiaramente suggerito nell'indagine. I partner di DIVINFOOD, e tutti gli attori interessati, devono quindi evidenziare e/o rafforzare il loro contributo allo sviluppo delle filiere di medio livello.

Il ricorso all'agrobiodiversità sia nelle filiere corte che in quelle intermedie richiede un'approfondita valutazione dei suoi impatti, per garantire la soddisfazione delle diverse esigenze dei consumatori. Tenendo conto delle opinioni dei cittadini-consumatori, DIVINFOOD (come altri progetti di ricerca) ha l'opportunità di evidenziare, a partire dai dati prodotti con gli attori locali, che il sostegno alla produzione basata sull'agrobiodiversità può anche contribuire alla salute dei consumatori, alla mitigazione dei cambiamenti climatici e allo sviluppo rurale.

Inoltre, l'informazione sull'uso dell'agrobiodiversità negli alimenti rimane una questione chiave che richiede un maggiore confronto e la co-progettazione con i cittadini-consumatori per meglio soddisfarne gli interessi. Ad esempio, la semplice menzione delle specie/varietà sulla confezione è apparsa inefficace. Il progetto DIVINFOOD cerca quindi un modo migliore per fornire informazioni sui prodotti alimentari che valorizzino l'agrobiodiversità sottoutilizzata. In termini di contenuti informativi, le discussioni nei workshop hanno evidenziato l'importanza di presentare gli impatti dell'uso dell'agrobiodiversità negli alimenti (ad esempio, il contributo dell'uso dei legumi alla produzione di cibo sano), e non solo l'uso dell'agrobiodiversità.

In un contesto generale di declino della biodiversità, è essenziale aumentare l'utilizzo dell'agrobiodiversità, che è trascurata e potrebbe scomparire. Secondo il sondaggio online, i canali più favorevoli al consumo di nuove specie sono i mercati agricoli e i ristoranti. Pertanto, la collaborazione con questi mercati e con gli chef intorno ad alimenti e ricette basati sull'agrobiodiversità (come previsto in DIVINFOOD) dovrebbe essere oggetto di sforzi specifici nei programmi di politica, innovazione e ricerca.

## Le prossime tappe

I risultati di questa consultazione dei cittadini-consumatori saranno diffusi a partire da gennaio 2023 ai partecipanti e agli attori istituzionali e socio-economici (responsabili politici, attori delle filiere alimentari, associazioni della società civile...). La loro piena integrazione nelle attività di DIVINFOOD è in corso. Per andare oltre la mera consultazione e coinvolgerli nelle decisioni del progetto, l'équipe di DIVINFOOD invita i cittadini-consumatori a seguire e commentare le diverse fasi e gli sviluppi del progetto, nonché a partecipare alle sue attività (selezione partecipata di varietà vegetali, degustazioni di alimenti, co-progettazione di strumenti informativi, ecc.)

## Contatti

DIVINFOOD si articola in 9 Living Lab dedicati a diverse colture neglette e sottoutilizzate, in 7 Paesi Europei.

In Italia e Svizzera il Living Lab si concentra sulla valorizzazione del lupino – dalla scelta varietale fino alla coltivazione, trasformazione, commercializzazione e consumo – in un quadro che dedica

attenzione a un'alimentazione a base di vegetali. Per partecipare alle sue attività, contattate Luca Colombo (Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica e Biodinamica), [l.colombo@firab.it](mailto:l.colombo@firab.it), o Mariateresa Lazzaro (Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica in Svizzera), [mariateresa.lazzaro@fibl.org](mailto:mariateresa.lazzaro@fibl.org).

Per abbonarsi alla newsletter di DIVINFOOD (in inglese o italiano), seguire le attività del progetto e fare commenti, utilizzate il seguente link: <https://divinfood.eu/news-events/>

Per accedere alla relazione completa sui risultati dell'indagine sugli orientamenti dei cittadini europei (in inglese):

<https://zenodo.org/record/7459517#.Y7c2NtWZM2w> (accesso libero)